DOPPIOZERO

William Gaddis. Lâ??agonia dellâ??agape

Giacomo Giossi
13 Dicembre 2011

Lâ??agonia dellâ??agape (Alet edizioni, Padova 2011, 144 pp., Traduzione di Fabio Zucchella) Ã¨ qualcosa di piÃ¹ di un capolavoro, Ã¨ un tentativo di capolavoro. William Gaddis decripta in poco piÃ¹ di novanta pagine la sua ossessione per la â??meccanizzazione delle artiâ?•. Un lungo monologo ricchissimo di citazioni e spesso dichiaratamente autobiografico con cui Gaddis tenta di riappropriarsi della propria posizione di autore, un modo per tentare di esaurire la propria ossessione coltivata per piÃ¹ di quarantâ??anni: il tempo sfugge allâ??autore ormai destinato alla morte.

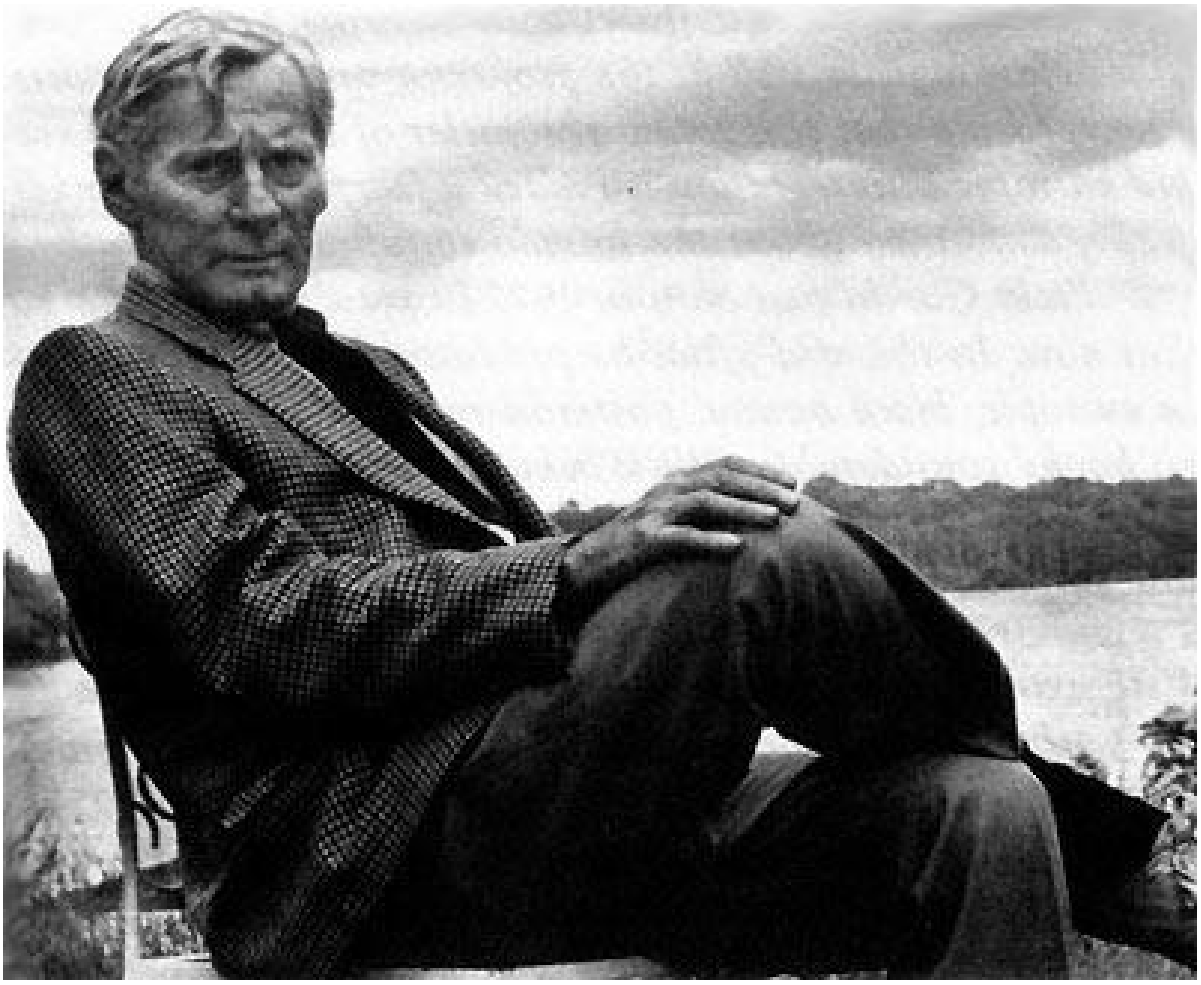
La voce monologante Ã¨ quella di un vecchio scrittore ormai morente che tenta di riannodare i fili del discorso sdraiato su un letto dâ??ospedale circondato da appunti e ritagli raccolti nellâ??arco di una vita.

Nei ritagli risiede il germe, la struttura fondante di questa come di quasi tutte le opere di William Gaddis, regista spericolato ma grande montatore capace di trasformare teorie e cronaca in una struttura romanzesca che Ã¨ lâ??unico sistema possibile per raccontare le sue storie. Lâ??ossessione di Gaddis ha aspetti fortemente filmici. La concezione di ogni sua opera richiede lâ??allestimento di un vero e proprio set preparatorio fatto da scatoloni numerati: cosÃ¬ Gaddis organizzava il materiale per i propri lavori.

Il ritaglio diventa in Gaddis materia mobile, mutevole, che da indizio si trasforma in una massa feroce e ingestibile in grado di fagocitare lâ??opera stessa. Gaddis non si accontenta di narrare, vuole cambiare le cose, proporre â??passi in avantiâ?•, mettere in crisi il sistema per migliorarlo. Lâ??autore si trasforma nel custode di un archivio che in realtÃ avrebbe dovuto essere semplicemente materiale preparatorio di unâ??opera irrealizzabile, sempre piÃ¹ utopica collâ??avanzare della sua preparazione. *Lâ??agonia dellâ??agape* Ã¨ una scesa a patti con il mondo, ogni pagina contiene altre pagine, i rimandi sono quasi infiniti, le citazioni nascoste sono centinaia; ma ogni pagina si regge in perfetto equilibrio, la lingua frenetica del monologo non concede pause, al punto che una prima lettura rifiuta di soffermarsi sulle note (contenute in http://williamgaddis.org/agape/index.shtml). La narrazione vince sul senso spesso sfuggente, non tutto Ã¨ comprensibile lucidamente e in maniera diretta: testo e sottotesto sâ??intrecciano destando nel lettore una sensazione di straniamento esaltante frenata solo dalla fatica degli occhi in rapida fuga tra le righe delle pagine.

Forse uno degli ultimi grandi libri del Novecento *Lâ??agonia dellâ??agape* - problematico, complicato e senza nessuna soluzione pronta - non concede tregua al lettore. Le sollecitazioni e gli stimoli aprono spazi in direzioni inedite, ma nessuna strada Ã¨ tracciata in via definitiva. Il lettore, come lâ??autore, si ritrovano in un paesaggio immerso nella nebbia, serrati in un confronto continuo. Lettura e scrittura si legano come due modalitÃ percettive sullo stesso piano: lo sguardo dellâ??autore non va oltre quello del lettore.

In questo caos di fine secolo Gaddis sta in mezzo ai suoi lettori: la quarta parete Ã¨ abbattuta e la rappresentazione sâ??immerge tra gli spettatori e la loro realtÃ quotidiana. La pagina non contiene piÃ¹ solamente le frasi scritte, ma quelle comprese, immaginate. Un porto di scambio di parole possibili attorno ad un vociare sempre piÃ¹ distratto.



Se continuiamo a tenere vivo questo spazio Ã¨ grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.
Torna presto a leggerci e SOSTIENI DOPPIOZERO

William Gaddis
L'AGONIA DELL'AGAPE
prefazione di Joseph Tabbi
traduzione di Fabio Zucchella
ALET